

Adriano Sofo
Marina Venezia

La didattica laboratoriale nell'educazione ambientale

L'uomo come persona inserita in contesti culturali e sociali pervasi dai cambiamenti che riguardano tutti i settori si trova di fronte patrimoni ideologici che perdono di consistenza.

La scuola assume un ruolo importante di spazio e crocevia per la formazione di una coscienza etica e civile di una società.

Ma tale crocevia non si deve risolvere in una mera trasmissione di saperi che diano un'immagine di scuola improduttiva, deve piuttosto scoprire una natura antidogmatica ed antiautoritaria di formazione permanente.

La realtà naturale non è lì solo per essere osservata e catalogata, come se fosse un gigantesco libro da cui estrapolare il testo. La realtà deve essere scoperta, decodificata ed interpretata.

L'ambiente visibile viene smontato e rimontato, scoperto e riscoperto per diventare campo di esperienze partecipative e creative.

La scuola offre il proprio contributo in questo processo.

Sono innumerevoli gli oggetti che il mondo naturale offre per essere analizzati, ma per divenire oggetto di educazione ambientale essi hanno bisogno di acquisire la connotazione di beni ambientali e culturali. Quello di bene è un concetto sociale legato al sentire di una determinata comunità in quel determinato momento storico. Gli elementi del mondo naturale diventano beni quando una nuova sensibilità si fa largo e la problematicità della situazione impone una riflessione mirata che sottopone ad analisi il rapporto fra l'uomo e gli elementi ecologici dell'ambiente.

Educare all'ambiente risponde pertanto ad innumerevoli finalità del processo formativo.

Permette di rinnovare i saperi scolastici al fine di evitare la frammentazione dell'istruzione in gabbie disciplinari. Conoscere l'ambiente di appartenenza per poi allargare i propri orizzonti ad altri ambienti di diversa tipologia fa sì che il sapere scolastico non risulti avulso dalla realtà conosciuta e sperimentata anche fuori dalla scuola. Inoltre rivolgere la propria attenzione verso l'ambiente consente di superare la visione scuola-centrica della formazione culturale per tenere in considerazione le conoscenze extrascolastiche di cui il bambino di oggi è normalmente portatore.

La scuola non è infatti più l'unica erogatrice di sapere, di istruzione e di cultura. È necessario per l'istituzione scolastica tener conto del mutamento culturale in atto dovuto all'avanzare delle tecnologie informatiche e telematiche che oggi operano accanto alle fonti tradizionali di informazione.

L'educazione ambientale, in questo nuovo scenario culturale, può essere considerata uno spazio aperto alla socializzazione. Se l'ambiente viene praticato dalla scuola con finalità educative ed istruttive, concorre efficacemente ad allargare l'orizzonte degli interessi culturali dei bambini, che in questa maniera imparano ad orientarsi nell'ambiente, nel senso che ne colgono le opportunità, possibilità e potenzialità prima non osservate, sebbene facenti parte di un ambiente conosciuto. L'educazione ambientale ha infatti come obiettivi sia quelli eminentemente cognitivi riferiti alla capacità di cogliere relazioni e diversità tra gli elementi considerati, sia iniziative di cambiamento tramite interventi diretti sul territorio.

Questo approccio pedagogico all'ambiente mira alla scoperta immediata del contesto sociale e naturale fuori da un'ipotesi di conoscenza e lettura dello stesso, secondo itinerari cognitivi preconfezionati e costruiti su unità didattiche programmate in modo artificioso è molto lontane dai reali interessi dei ragazzi.

